

*diretto da Giors Oneto*

**SPECIALE/203**

**24.VIII.2009**

[spiridonitalia@yahoo.fr](mailto:spiridonitalia@yahoo.fr)

# Tutti a casa

Cari Amici,

in partenza per i Mondiali di Atletica - parafrasando Fabio Caressa e Beppe Bergomi nella loro famosa telecronaca della semifinale dei Mondiali di Calcio Italia-Francia – urlavo anche io “andiamo a Berlino! andiamo a Berlino! “ Ovviamente il mio urlo non faceva alcun riferimento alla potenziale performance dell’Italia, ma a quanto avrei visto da Bolt in giù, e non sono stato deluso.

Poi ripartendo (sono tornato un giorno prima) la tristezza e la malinconia mi ha preso. Tristezza e malinconia esaltata dalle continue domande che avevo ricevuto sugli spalti da amici che mi chiedevano “ma che succede con l’Italia?” e questo ritorno mi ha ricordato quel gran film di Luigi Comencini (1960) dove il povero sottufficiale Italiano (Alberto Sordi) tenta un umiliante ritorno a casa e dove, giocando sul comico e sul tragico, Comencini ne ha fatto una delle sue opere migliori. Cosa di più comico e tragico del ritorno da Berlino?

## I dati statistici

Dei risultati raggiunti a Berlino i commenti da parte della stampa Italiana sono stati unisoni. Ci sarebbe poco da aggiungere a quanto abbiamo letto e sentito. Tutti hanno ovviamente titolato sul fatto che per la prima volta ai Mondiali l’Italia non ha vinto una medaglia. Aggiungerei che questo accade anche ai Giochi Olimpici (il cui formato non è molto differente dai Campionati Mondiali) nel 1956 a Melbourne. Il refrain dell’estate è stato anche qui “0 Tituli”.

Ma i paragoni meritano di essere completati con altri dati, perché poi sono questi che danno la fotografia della vera situazione dell’atletica Italiana. Anche perché il discorso delle medaglie è importante ma conta anche cosa c’è dietro. Ai Giochi Olimpici di Pechino 2008 la Germania finì con una sola medaglia di Bronzo ma con 16 finalisti e l’evoluzione a Berlino si è vista (9 medaglie e 22 finalisti).

*(Onde evitare equivoci escludo da qualsiasi paragone il periodo di venti anni da me coperto alla FIDAL. D'altronde sarebbe come paragonare il grande Torino di Bagicalupo, Ballarin , Maroso con l'attuale Torino di Cairo)*

Un dato positivo di questi ultimi anni è che l’atletica femminile Italiana non è solo più forte di quella maschile ma competitiva a livello Internazionale.

I dati statistici di questi ultimi anni vanno letti globalmente e non caso per caso. Questo lo “score” dell’atletica Italiana degli ultimi 5 anni (limitatamente a Giochi Olimpici e Campionati del Mondo):

Evento	Medaglie	Finalisti
Mondiali Helsinki 2005	1	6
Mondiali Osaka 2007	3	7
Giochi Olimpici Pechino 2008	2	4
Mondiali Berlino 2009	0	8
Totale	6	25

E' d'obbligo un paragone con il quinquennio precedente :

Evento	Medaglie	Finalisti
Giochi Olimpici Atene 2004	3	5
Mondiali Parigi 2003	3	10
Mondiali Edmonton 2001	4	9
Giochi Olimpici Sydney 2000	2	8
Totale	12	32

E con quello ancora precedente:

Evento	Medaglie	Finalisti
Mondiali Siviglia 1999	4	13
Mondiali Atene 1997	3	16
Giochi Olimpici Atlanta 1996	4	8
Mondiali Goteborg 1995	6	13
Totale	17	50

C'è bisogno di qualche commento? Tre volte di medaglie in meno ed il 50 % dei finalisti in meno.

Ho sentito il Presidente Arese dire alla TV, domenica alla conclusione dei Campionati, che per finalisti è stato il miglior Campionato del Mondo. Non so a cosa si riferisse. Il risultato per Finalisti di Berlino è - su 12 Campionati del Mondo - il 10° dell'Italia, migliore solo di Osaka 2007 ed Helsinki 2005, due Campionati sotto la sua gestione. Forse il Presidente della FIDAL si riferiva al miglior risultato della sua Presidenza? Poca cosa.

La maggioranza dei nostri atleti in vista di Londra 2012 sono ben oltre i 30 anni. Basta scorrere i risultati e vedere i loro anni di nascita.

Grave l'assenza totale nelle Maratone di Berlino. Tragico per un Paese che ha scritto la storia della Maratona e che ha più volte vinto la Coppa del Mondo proprio durante i Mondiali delle ultime edizioni. Modesta in assoluta presenza nelle corse anche se in leggero miglioramento.

Sono stati citati come fatto positivo i due talenti emersi ai Campionati Giovanili di Bressanone, sempre che il nostro sistema sia in grado di farli crescere e maturare, cosa che con altri non è avvenuta. Ma sarà ben difficile che i due talenti di 15/16 anni maturino in tempo per Londra 2012.

L'anno scorso ai Mondiali Juniores non abbiamo vinto alcuna medaglia e nella classifica per finalisti siamo arrivati 38°. Agli Europei Junior di questa anno l'Italia si è classificata 19° posto nel medagliere. Queste manifestazioni sono quelle che dovrebbero mettere in mostra le speranze per il futuro. Ma il tanto pubblicizzato "progetto talenti", che cosa ha sortito?

### **Dati Soggettivi**

A Berlino un'altra cosa mi ha - una volta di più negativamente - impressionato. Non tanto l'alto numero di Consiglieri/Direttori Federali presenti a vario titolo, ma il fatto di come essi vivano queste manifestazioni: in formazione a chiozza, tutti insieme, mai capaci di mischiarsi con altri, sempre e solo a rimpinzarsi a Casa Italia e soprattutto mai capaci di parlare con gli altri dirigenti stranieri (non solo per un problema di lingua) ma per una congenita mancanza di umiltà e di curiosità di capire cosa fanno gli altri. Anzi il loro atteggiamento - ammesso che ti rivolgano la parola - è "ma tu che capisci di atletica?" oppure "non disturbare il manovratore!". Dimenticando che la FIDAL non è una loro proprietà privata, anzi loro stanno dissipando beni pubblici ed eredità del passato.

Se per gli atleti queste manifestazioni sono occasioni per apprendere, motivarsi e quindi migliorare, molto di più per dirigenti e tecnici dovrebbe essere la palestra per confrontare idee, programmi e strategie.

Se esistesse quest'umiltà e predisposizione ad ascoltare si sarebbero dovuti domandare dei grandi progressi degli Americani nel mezzofondo e fondo (con più di 10 finalisti) dopo un lungo periodo oscuro. Bene se i nostri dirigenti e tecnici avessero parlato con gli americani, avrebbero capito perché è avvenuto questo progresso: in tutte le gare su strada e di campstre americane da tre anni il monte premi è differenziato fra stranieri ed atleti USA. (Chi non avesse letto il mio documento sulla corsa su strada in Italia - e le relative risposte favorevoli sullo stesso - può richiederlo al [lbarra@attglobal.net](mailto:lbarra@attglobal.net)). Sono sempre tutti d'accordo ma nulla viene fatto. Ho il sospetto che vi siano degli oscuri - neanche tanto - interessi che obbligano al "queta non movere" o la incapacità a prendere decisioni.

Oppure avrebbero potuto chiedere agli Inglesi quali sono i criteri per selezionare le loro squadre. Avrebbero sentito dell'obbligo di fare due volte il minimo e gli altri 8 criteri previsti e di aver istituito un Giurì a cui gli atleti possano appellarsi in caso di mancata selezione.

E che dire dei Polacchi che con un bilancio di poco superiore all'avanzo di amministrazione della FIDAL (oltre 1 milione e mezzo di euro, l'avanzo di amministrazione) vincono 8 medaglie e dimostrano come non si perdono i talenti giovanili grazie ad un lavoro porta a porta e a dei tecnici preparati.

## Franco Arese ed il Presidente della FIDAL

Molti mi chiedono sul mio rapporto con Franco Arese soprattutto sapendo quanto l'ho appoggiato al momento della sua entrata in campo come Presidente e nei primi quattro anni della sua Presidenza.

Come ha dichiarato in questi giorni il Presidente del CONI Gianni Petrucci , anche io avevo considerato che un mezzofondista ed una manager fossero il toccasana per una Federazione che avevo perso anima, cuore e passione. Per questo ero anche passato sopra ai grandi contrasti d'interesse che lo toccano.

Purtroppo lui ci ha tradito e quindi mentre non posso cambiare la mia amicizia e stima per Franco Arese persona, non la penso allo stesso modo sul Presidente della FIDAL, che sotto di lui ha toccato il fondo.

Fabio Monti sul Corriere della Sera di venerdì ha scritto "...così come il tentativo destabilizzare il presidente Arese diventa un comodo alibi per coprire altre situazioni." Fabio è un giornalista capace e misurato, forse a Berlino è stato preso da un momento di buonismo. Come si fa a destabilizzare un Presidente eletto? Ma gli vorrei chiedere cosa penserebbe lui di un ipotetico Direttore del suo giornale, famoso scrittore, che venisse in Redazione 4/5 volte al mese, che riducesse drasticamente lo stipendio ai suoi giornalisti (leggi atleti) ed ai suoi grafici (leggi tecnici) , che facesse solo l'inviato speciale in alcune grandi occasioni e che – grazie a questo - ha ridotto la vendita di copie del 50 % ? Farebbe bene il suo Editore a cacciarlo o no?

Come è stata ricordato da Franco Bragagna in Televisione domenica mattina e come lo ha ricordato al Presidente Arese nella patetica intervista del pomeriggio , Gianni Petrucci ad Atene si esprime diversamente sull'atletica di Gianni Gola. E' logico che il Presidente del CONI difenda pubblicamente il Presidente dell'ex più importante Federazione e di un membro di Giunta, ma credo che in cuor suo lui non possa non classificare d'ufficio il Presidente Arese nella lista dei "fannulloni" di cui ha parlato in una delle ultime Giunte del CONI.

Si evoca sempre la Scuola come la causa di tutti i mali. Alibi troppo facile. Fra quantità e qualità non esiste alcun rapporto. Il nuoto dimostra che si può raccogliere senza avere il supporto della scuola. A metà degli anni 80 una ricerca della Scuola dello Sport (di Sandro Donati) diceva che i giovani grazie ai Giochi della Gioventù iniziavano a 13/14 anni ma poi il 60 % a 18/19 anni smettevano per saturazione. Una delle cause della morte dello Sport nella Scuola è stato l'esasperato agonismo richiesto dalle varie Federazioni nei Giochi della Gioventù ad un'età molto precoce ed in tutte le discipline Olimpiche. E poi, ma perché i risultati Olimpici dello Sport Italiano sono stati negativi nei Giochi del 1988 e 1992, quando era plausibile attendersi la maturazione dei talenti dei Giochi della Gioventù, mentre per i Giochi del 1996 , 2000 e 2004 l'Italia ha toccato i vertici dei medaglieri senza contare del supporto dello Sport nella scuola?

Il problema vero – sicuramente quello dell'atletica – è che le Federazioni non sono attrezzate organizzativamente e tecnicamente a raccogliere quanto offre la base. L'attività di alto livello non è la prima priorità delle stesse. Nel caso della FIDAL le ultime elezioni hanno dimostrato una volta di più che - esclusi alcuni elementi - il Consiglio Federale è condizionato da logiche regionalistiche e ben pochi hanno esperienze sostanziali di gestione di atleti e tecnici. Il Presidente Arese ha formato una squadra così modesta che l'atletica Italiana ormai può partecipare solo al Campionato di Serie C. Per non parlare dei tecnici, molti dei quali sono in assoluto dei Carneade. Parrebbe che la nomina del Direttore Tecnico sia stata un pedaggio elettorale al Veneto che aveva rinunciato a candidare Gabriella Dorio al Consiglio Federale! Ma allora sarebbe stato meglio fare DT Gabriella Dorio!

Ho sentito a Berlino che la FIDAL riconosce una borsa di studio di 5000 (dico cinquemila) euro agli atleti di prima fascia e qualche migliaia agli altri. Non ci posso credere ma se così fosse si capisce perché gli atleti sono fuori controllo, fanno quello che vogliono , si allenano con chi e dove gli pare, gareggiano quando vogliono ed arrivano alle grandi competizioni fuori forma. Lo stesso vale per i tecnici sotto pagati ed i migliori – come in altri sport – vanno altrove.

Ora si dice che non ci sono le risorse finanziarie. Nonostante tutti i tagli la FIDAL fra risorse dirette, dipendenti, uffici e strutture periferiche rimane fra le Federazioni più ricche del mondo. E' solo un problema di come si spendono e soprattutto di capire che se investendo in risultati le risorse aumentano (CONI e Sponsor) l'immagine dell'atletica ne guadagna, la promozione sui giovani anche e persino i Comitati Regionali ne guadagnano. Nuoto docet.

Certo che il Presidente Arese avrebbe le capacità – come dice Gianni Petrucci – di cambiare questa situazione, ma per farlo deve venire a vivere Roma (glielo dissi a Torino nel 2005 appena eletto) e dedicare molto più tempo alla Federazione, deve liberarsi dei pesi morti che ha intorno, non deve aver paura di chi non è d'accordo con lui (soprattutto ex ed ex-atleti) e deve avere l'umiltà di ascoltare chi gli da consigli.

A me a Bressanone ha detto che non legge le mie e-mail (in 5 anni gliene ho mandate una decina sull'atletica europea, sul Golden Gala, sulla Corsa su strada etc.). Ed io gli ho risposto "Peggio per te". Non capisco: io ero ad Helsinki nel 1971 quando lui con l'aiuto organizzato di Brendan Foster ha vinto la medaglia d'oro nei 1500, ma perché come Presidente non si fa aiutare? Da soli non si vince mai, ma bisogna saper formare una squadra, questa era stata la colpa di Gianni Gola, che ora di fronte a questi risultati, appare un mostro. La storia si ripete.

Sono arrivato da Berlino ed il grido di Caressa e Bergomi si era affievolito. Nello stesso tempo le immagini del ritorno di Alberto Sordi dalla seconda guerra mi passavano davanti agli occhi, comiche e tragiche. E se la soluzione fosse veramente quella di TUTTI A CASA ?

**Luciano Barra**

# Martin De Matteis incoronato a Domodossola campione italiano di Corsa in montagna.

Il piemontese si aggiudicò il titolo al termine dell'ultima prova di campionato disputata a Domodossola su un tracciato parzialmente cittadino ma con difficoltà a dir poco notevoli ed in una giornata fin troppo calda. La gara, considerata anche la posta in palio è stata combattutissima e senza esclusione di colpi e senza limitazione di sorprese tanto da concludersi con un epilogo al limite del paradossale. Infatti nella discesa finale un eroico De Gasperi del Val Varaita conduceva la gara tallonato da Jean Baptiste Simukeka, ma terminato lo sterrato e giunti sugli 800 metri finali di asfalto tra le vie di Domodossola il Ruandese dell'Orechiella è letteralmente volato via andando a vincere con circa 7" su Marco De Gasperi e Martin De Matteis, che si laurea in ogni caso Campione italiano 2009 grazie ai punti conquistati nelle precedenti due prove. Quarto Bernard De Matteis, 5° Mitja Kosovelj (Brugnera Friulintagli), 6° Marco Rinaldi, 7° Lele Manzi, 8° Gabriele Abate, e via via gli altri con la pattuglia della Valli Bg composta da Andrea Regazzoni e Mauro Lanfranchi a completare la top ten.



Nella categoria juniores femminile era assai attesa la campionessa uscente Elisa Matli ma la campionessa di casa ha dovuto dare forfait a metà gara lasciando il passo ed il tirolino ad Erica Forni. Seconda Federica Cerutti che aveva animato praticamente tutta la gara sino a quando una repente ed inopinata crisi l'ha messa a marcia ridotta.

Epilogo della manifestazione sono stati legittimamente i festeggiamenti in casa Valle Varaita. Per Peyracchia ed i suoi ragazzi un altro "scudetto" tricolore, questa volta a vincere è Martin, la cui storia è degna veramente di un romanzo epico ambientato nelle rudi vallate oscellane.

Speriamo di potervela presto raccontare in una delle nostre interviste a cuore aperto, che tanta fortuna hanno portato lo scorso anno in casa De Matteis. Bernard si conferma atleta top ma soprattutto l'Italia ancora sa che dovrà e potrà affidarsi alla classe ed agli attributi di Capitan De Gasperi. Oggi solo 800 metri d'asfalto hanno permesso a Simukeka di tenere dietro un De Gasperi davvero tonico e deciso a trascinare i compagni nella difficile avventura Iridata, come lui stesso ha confermato "viva voce" pochi minuti dopo aver tagliato il traguardo: "sono relativamente soddisfatto, soprattutto perchè oggi non stavo benissimo, delle gambe non mi lamentavo ma faticavo parecchio a respirare e penso che meglio di così nelle attuali condizioni non sarei andato. Un Peccato perchè Simukeka sulla seconda salita mi ha confermato ciò che pensavo, cioè che è battibile nonostante le sue lunghe falcate e la notevole disinvoltura nello "strappare". Sul piano però devo ammettere che è tutta un'altra faccenda: va veramente forte, ed anche in discesa non ho ancora le gambe ad un livello tale per poterlo impensierire seriamente. Adesso me ne sto tranquillo, continuo a prepararmi per gli ormai prossimi mondiali nei quali non solo venderò cara la pelle ma darò il massimo per ottenere un risultato con i fiocchi. "

La gara domese è stata eccelsa sotto tutti i punti di vista: gara super, spettacolo super!!! come sempre accade le emozioni non sono mancate grazie anche alla spettacolarità irripetibile ed incomparabile della corsa in montagna. La corsa che tiene

tutti col fiato sospeso. L'organizzazione poi nello specifico è stata semplicemente straordinaria tanto che la Federazione ha già in mente, a quanto pare, di candidare Domodossola per i "mondiali". Perché non già quello dell'anno venturo. A questo proposito bisognerà anche capire le volontà a livello istituzionali a cominciare dalla Regione Piemonte e dalla Provincia del VCO.



E' infatti impensabile poter organizzare una tale prova senza questi appoggi. Ma gli ossolani arrivano dove vogliono quando sanno dove vogliono andare. Sul piano della cronaca la gara ha avuto sinteticamente l'andamento seguente: subito dopo il via sono partiti in una decina, ben inquadrati dai candidati al successo finale. Sul secondo montante, un'erta a dir poco sconvolgente Simukeka si prende un tantino di vantaggio ma non si scrolla di dosso un ostinato Marco De Gasperi, staccato sempre di 9". Alle loro spalle, a circa 14" dal Forestale di Bormio, ci sono i Gemelli De Matteis, perchè nel frattempo Martin ha ripreso Bernard, ma attenzione, perchè a caccia dei Gemelli del Val Varaita si sono lanciati Marco Rinaldi e Lele Manzi, il duetto della forestale stà letteralmente emozionando. Più' dietro ancora ecco una coppia altrettanto attesa: Regazzoni (Valli bergamasche) e Abate (Orechiella) che precedono un Gaiardo (Orechiella) un pò appannato ed un Lanfranchi (Valli BG) ma per nulla disposto a cedere le armi anzitempo.

.(Majda Marianovic)

## NON E' VERO CHE TUTTO VA MALE

### Esulta la squadra italiana (da [Icc-europe.org](http://Icc-europe.org))

L'Italia non va molto bene in atletica leggera, va malissimo nel basket, così così nel calcio ma si scopre una potenza europea del cricket (!). Tanto che il presidente della Federazione fa una dedica speciale per il [campionato europeo divisione II appena vinto dalla nazionale dei ragazzini sotto i 15 anni](#): il titolo è dedicato al leader della Lega Nord Umberto Bossi. Simone Gambino, presidente del [Federcricket](#) è un leghista convinto? tutt'altro. La dedica è dovuta in quanto la squadra azzurra è composta quasi totalmente da figli di immigrati dall'Asia (Sri Lanka, Bangladesh, India e Pakistan).

DEDICA - «È il primo titolo europeo nella storia del cricket italiano», esulta Gambino per il successo in finale contro l'isola di Man per 163 a 59. «Quattro anni fa Man ci ha battuto di cento punti. Dedico il titolo a Bossi perché questa vittoria dimostra che non è vero che gli extracomunitari danno solo guai, ma danno anche lustro all'Italia.

E credo anche che i ragazzi conoscano l'inno di Mameli».

EUROPEI - All'Europeo, svoltosi nel Bolognese, hanno partecipato otto squadre: Italia, Belgio, Francia, Germania, Gibilterra, isola di Man, Israele e Svizzera. Dei tredici azzurrini (ma le squadre in campo sono composte da undici giocatori) solo uno è italiano al 100% (sardo), gli altri sono tutti figli di emigrati: due sono anglo-italiani, cinque sono bengalesi, due pakistani, due indiani e uno dello Sri Lanka. «Un pakistano e lo srilankese sono già cittadini italiani, gli altri lo saranno nei prossimi anni. E tra loro parlano più il dialetto che l'italiano», precisa Gambino. La «star» dei giovani azzurri è un sikh indiano di Mondovì (Cn) che gioca a Varese. Più che una nazionale italiana sembra una nazionale padana, infatti delle nove società di appartenenza tre sono di Bologna, due di Milano, una di Trento e una di Venezia. «A livello seniores siamo ventisettesimi al mondo su 116», spiega il presidente federale. «Nel rugby siamo pieni di oriundi, discendenti di emigranti italiani. Il nostro invece è il primo grande risultato dal lato immigratorio».

## Duathlon, a Roaschia vinche lo spettacolo!

Grande soddisfazione da parte di tutti i partecipanti ed ovviamente anche da parte degli organizzatori dalla prima edizione del Duathlon Comune di Roaschia, prima tappa della Duathlon Cup Bottero Ski. Nonostante il periodo festivo si sono presentati un bel numero di atleti che hanno raggiunto Roaschia da dove sono partiti tutti regolarmente. Il via è stato dato dal Sindaco di Raschia. Quattro i giri da effettuare su un tragitto ondulato. La testa del gruppo dei battistrada è stata subito presa da uno dei favoriti del pronostico l'italo-australiano Roberto Busi, che immediatamente ha imposto un notevole ritmo ed è arrivato primo in zona cambio per poi salire sulla propria bike da strada. Un terzetto con Brustia, Morello e Baratonu inseguiva cercando di non perdere terreno dal leader. Tra le donne subito davanti la portacolore del TD Rimini Nadia Rossi che praticamente faceva gara da sola e si aggiudicava la vittoria finale facendo registrare in tutte e tre le frazioni il miglior tempo. Seconda Livia Ferrua di Cuneo che manteneva quella posizione fino al termine della gara. Terza Nadia Dal Ben. La vittoria finale è andata a Roberto Busi seguito da Alessandro Brusita primo sulla parte ciclismo quarto Melissano e quinto Morello; sesto Ghisellini, settimo Roasio ed ottavo Ricca, nono Gallesio e decimo Bovolenta.

Le classifiche complete si possono visionare sul sito [www.italiatriathlon.it](http://www.italiatriathlon.it)

Anche questo numero di SpiridonItalia è consultabile sul sito [www.spiridonitalia.it](http://www.spiridonitalia.it)